

***Salicornia veneta* Pignatti & Lausi**  
 [*Salicornia procumbens* Sm. subsp. *procumbens*<sup>1</sup>]



Particolare di *S. veneta* (Foto G. Oriolo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** *Amaranthaceae* - **Nome comune:** *Salicornia veneta*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
		FV	MAR	LC	VU

<sup>1</sup> L'autonomia tassonomica di *Salicornia veneta* Pignatti & Lausi è stata di recente messa in discussione da diversi autori (Kadereit *et al.*, 2012), che la includono in *Salicornia procumbens* Sm. subsp. *procumbens*. Si tratta ancora di un tema che necessita ulteriore verifica vista la rilevanza conservazionistica di questa entità.

**Corotipo.** Endemita anfiadriatico con areale disgiunto ed esteso alla Sardegna. È indicata per Slovenia, Croazia e Italia (Foggi *et al.*, 2013), ma la sua presenza in Slovenia è stata più volte messa in dubbio (Kaligarič *et al.* 2008).

**Distribuzione in Italia.** Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Sardegna. La specie si rinviene negli ambienti lagunari dell'Alto Adriatico e in Sardegna in provincia di Oristano, nella Laguna di S'Ena Arrubia (Santa Giusta; Filigheddu *et al.*, 2000).

**Biologia.** Terofita scaposa, succulenta con articoli terminali sempre fertili; portamento a cipresso che ne permette una certa distinzione morfologia dalle salicornie diploidi. È specie che germina verso aprile maggio e fiorisce tra agosto e settembre.

**Ecologia.** Specie alofila, nell'Alto Adriatico cresce ai margini di barene e fanghi melmosi litoranei periodicamente sommersi dall'alta marea e quasi mai dissecantesi in estate. In Sardegna è stata invece segnalata per uno stagno salmastro non soggetto a marea (Scoppola & Spampinato, 2005; Iberite, 2004; Filigheddu *et al.*, 2000).

**Comunità di riferimento.** Formazioni erbacee pioniere su argille costantemente o frequentemente inondate da acqua salmastra o marina. La peculiare ecologia che la distingue dalle altre salicornie fa sì che caratterizzi una propria associazione *Salicornietum venetae* Pignatti 1966, alleanza *Salicornion patulae* Géhu & Géhu-Franck ex Rivas-Martínez 1990, ordine *Thero-Salicornietalia* Tüxen in Tüxen & Oberdorfer & Géhu & Géhu-Franck 1984, classe *Thero-Suaedetea splendidis* Rivas-Martínez 1972. È presente nell'ambito dell'habitat di interesse comunitario 1310 "Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose" (Poldini *et al.*, 1999).



Popolazione di *S. veneta* (Foto G. Oriolo)

**Criticità e impatti.** La specie è attualmente abbondante, ma modificazioni anche modeste di alcuni parametri del suo habitat (livello e durata della sommersione, salinità dell'acqua e del suolo, ecc.) possono portare alterazioni significative. Trattandosi di specie annuale, in condizioni favorevoli riesce ad espandersi anche velocemente, ma se queste mutano si assiste a veloci decrementi della consistenza delle popolazioni.

**Tecniche di monitoraggio.** Dato l'elevato numero delle popolazioni e la loro diffusione su aree vaste, il monitoraggio va eseguito almeno

su 15 aree campione, localizzate in modo omogeneo dal Lisert presso Monfalcone (GO) al sistema del Delta del Po, includendo anche la popolazione sarda. Trattandosi di habitat in continua evoluzione e dinamica, la scelta delle aree campione va quindi valutata con attenzione (ad esempio preferendo popolazioni in ambienti chiusi con poca dinamica). Le aree campione all'interno delle quali verrà effettuata la conta degli esemplari devono includere almeno 100 individui (non è pertanto possibile definire anticipatamente una forma geometrica per le aree campione che potranno essere anche lineari).

**Stima del parametro popolazione.** Conteggio degli individui maturi nelle aree campione e successiva stima della consistenza totale per estrapolazione a tutta la popolazione. L'estrapolazione è un buon metodo poiché *Salicornia veneta* tende a formare popolazioni omogenee monospecifiche.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare principalmente l'intensità dei fenomeni erosivi delle superfici tabulari emergenti in ambiente lagunare. Deboli fenomeni erosivi e di assottigliamento di tali superfici favoriscono la propagazione della specie, ma una loro intensificazione può portare ad una rapida decrescita delle popolazioni. È opportuno inoltre correlare i dati esistenti relativi allo stato trofico e più in generale alle caratteristiche chimico-fisiche delle acque. Inoltre trattandosi di cenosi quasi monospecifiche, altre specie collegate da rapporti catenali (es. *Spartina maritima* (Curtis) Fernald oppure *Arthrocnemum* sp.) eventualmente presenti potrebbero essere utilizzate come bioindicatori di una tendenza dinamica in atto e quindi di un cattivo stato di conservazione dell'habitat.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* ogni 2 anni, nel periodo fine agosto-settembre.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* 20 giorni, anche per la difficile accessibilità di molte popolazioni che devono essere raggiunte in barca.

*Numero minimo di persone da impiegare:* 2 persone addette al monitoraggio, eventualmente accompagnate da una persona di supporto logistico che guidi la barca.

**Note.** Si tratta di una specie complessa da monitorare sia per le sue caratteristiche biologiche ed ecologiche che per l'accessibilità delle popolazioni. Pur essendo in dubbio la sua autonomia specifica, laddove presente, generalmente è l'unico *taxon* appartenente al gruppo delle salicornie tetraploidi. La presenza della specie in Sardegna merita ulteriori analisi di dettaglio.

G. Oriolo, M. Tomasella